

L'ANTICA PREGHIERA DEI PELLEGRINI DI LOURDES

Un frammento di una preghiera in dialetto modugnese, che un tempo era la lingua della pietà popolare

Maria Gidiuli

Si aspettava all'interno del gruppo vincenziano di Modugno "La giornata mondiale del Malato"; e, anche per tale ricorrenza, come per quella della carità, ci si è attivati per i dovuti accordi con le istituzioni religiose e con altre associazioni del volontariato locale.

L'iniziale volontà era stata quella di organizzare una visita presso il locale "Centro anziani"; in attesa di concordare con le istituzioni tale incontro, si è deciso di partecipare a quanto si andava organizzando dalle parrocchie "SS.ma Annunziata" e "Immacolata".

Nelle due parrocchie si sono svolti momenti di preghiera per gli ammalati: nella Chiesa Matrice è stata celebrata una solenne Messa e all'Immacolata, in chiusura di serata, vi è stata la benedizione del Santissimo, portato, poi, in processione per le vie del paese

Alla processione ha partecipato anche il gruppo delle vincenziane, insieme ad altre associazioni, come la "Caritas", che operano per i disagiati e gli ammalati.

Davanti alle vincenziane c'erano le crocerossine dell'UNITALSI, che spingevano le sedie a rotelle o prestavano il loro braccio ad adulti e ragazzi disabili.

I canti e le preghiere del corteo processionale erano rivolti ripetutamente alla Madonna, in particolare alla Madonna di Lourdes. A Lei, infatti, si continuano a dedicare preghiere, mantenendo in vita una devozione che nel passato ha visto partire in pellegrinaggio anche tanti nostri concittadini, che affrontavano il viaggio della speranza con il fervore della loro fede e invocavano qualche grazia presso la splendida "Grotta di Massabielle", tutt'oggi meta di tanti fedeli. Tutti tornavano con un po' di quell'acqua benefica da custodire come sacro cimelio.

Negli antichi pellegrinaggi a Lourdes venivano recitate diverse preghiere popolari, delle quali è rimasta traccia nei ricordi tramandati dagli anziani, come quella risalente agli anni Ottanta, composta da Giovanni Panza, un poeta nativo di Miceno, nel Napoletano.

La preghiera di Panza fu adattata al dialetto modugnese, ottenendo, così, una versione locale che ancora oggi lascia emozionati quanti la ricordano.

Qui di seguito alcuni versi in dialetto modugnese di quella preghiera.



<p><i>Tu ca la mamme sì de Gesù, a te menime chjangénne puéte parlà o figghje tù, fange parti serredénne, e da jidde pe nu 'mblorà u perdóne e la pietà, fange u córe arrechejà pe la fôrze ca puéte dà. Bóna salute nu cercame chjù ca pe nnù, pe le pariente, pe le canesciénde, pe l'amisce e, 'mbrime 'mbrime,, pe le malate e le poveriedde.</i></p>	<p>Tu che sei la mamma di Gesù a te veniamo piangendo puoi parlare al figlio tuo, facci partire sorridendo, e a lui per noi implora il perdono e la pietà, facci tranquillizzare per la forza che puoi dare. Buona salute noi cerchiamo più che per noi, per i parenti, per i conoscenti, per gli amici e, prima prima per i malati e i poveri.</p>
---	---

Tante le preghiere e i canti per la Madonna che si sono levati anche in processione fino a quando, prima della chiusura della cerimonia, abbiamo avuto la possibilità di avvicinare i "nostri ragazzi" in prima fila, circondati dall'amore di tanti fedeli e di fronte a quel Cristo che si erge vittorioso nella gigantesca immagine dipinta a fronte all'interno della Chiesa dell'Immacolata.

Il loro sguardo arrivava al nostro cuore senza parole: queste non servono quando si è presi dall'emozione e si avverte quell'impercettibile gioia, che può derivare più dal donare l'amore che dal ricevere.

È l'amore che porta a comprendere la sofferenza degli altri e a vedere in loro quella di Cristo, martoriato sulla Croce. Ed è sempre l'amore che porta a riconoscere il nostro più antico detto:

<p><i>Le poveriedde e le malate nan zo' da tutte abbandenate</i></p>	<p>I poveri e gli ammalati non sono da tutti abbandonati</p>
--	--

Un imperativo di carità per i più fortunati, una speranza per chi potrebbe sembrarlo meno.